

RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 19-20

Dario Chioli

31/8/2023

Il n. 19-20 (doppio) de “Il Corriere metapolitico”, inizia con un editoriale di **Aldo La Fata**, che fa un po’ il punto dei primi sei anni di vita del Corriere, correttamente rivendicandone l’impostazione universalistica, lontana da ogni esclusivismo, ma senza cedere a facili e abnormi sincretismi pseudospirituali.

Segue “Alchimia occidentale e teologia moderna”, riproposizione di un testo di **Giuseppe Palomba**, che inizia, a partire da Dante e dalla sua condanna dell’ipocrisia, insistendo sul contrasto tra mentalità feudale e mentalità monastica, tra il dio-stato e il Dio-Persona, cosa che mi trova molto d’accordo. Da lì deriva tutta una serie di conseguenze un po’ divaganti ma anche abbastanza interessanti, dal considerare l’alchimia come una forma embrionale del cristianesimo fino ad occuparsi dei problemi, talora davvero gravi, della teologia moderna.

Segue un lungo studio di **Vincenzo Nuzzo** su “‘Introduzione a una metafisica cristiana’: la lectio magistralis di Bruno Bérard”. Un testo complesso e speculativo, di quelli che io seguo con difficoltà perché non credo al loro metodo ermeneutico. L’estensore parte dalle proprie vicende, riferimenti e ricerche per paragonarli a quelli del Bérard. Io confesso i miei limiti, non sopporto più le astrazioni, filosofiche o no che siano. Curioso però quando Nuzzo scrive che Bérard «presenta la mistica come una forma di conoscenza, sebbene ne riconosca anche molto chiaramente i limiti. Il che rappresenta per la moderna filosofia una provocazione intollerabile, dato che da essa la mistica viene considerata l’esatto contrario della conoscenza e del pensiero». Ecco, questa è precisamente la ragione per cui anch’io respingo quasi *in toto* la filosofia moderna come inutile, inutilmente verbosa ed eticamente inconcludente.

Segue “Segreto e trasparenza del corpo politico: il corpo destino del politico” di **Michel Bouvier**. È una riflessione sul segreto e la trasparenza in politica. Certo mi fa un po’ ridere che si esordisca affermando che «la ricerca della trasparenza e, di conseguenza, la rimozione del segreto, è al centro del progetto democratico» e si termini dicendo che bisognerebbe «ammettere che la legittimità del potere poggia su un fondo che ha a che fare con i nostri miti più antichi». In pratica si salta tutto quello che insegnano i manuali di geopolitica, cioè l’arte dell’inganno. Si parte dall’infantile credenza che la democrazia sia trasparente invece che, come è, manipolazione delle masse (e nella sua origine ateniese sfruttamento della schiavitù), per finire in un debole tentativo di riscoprire una origine mitica del potere separata però dalla tradizione reale – quello che cercò di fare Hitler, insomma...

Segue “A proposito di Giubilei e calendari” di **Amadio Maria Pontoni**, dottissimo e per me incomprendibile, perlomeno nei conteggi, studio sui Giubilei e sui connessi problemi cronologici, con riferimento al prossimo che sarà nel 2025.

Segue un profilo di Giacinto Auriti a cura di **Roberto Murgia**, assai interessante, si diffonde anche sui rapporti ideali tra Auriti e Pound, parla del signoraggio bancario. Si afferma poi che sia Lincoln che Kennedy furono assassinati per aver cercato di eliminare la proprietà delle banche sul denaro, attribuendola allo Stato: «Durante la guerra di secessione, Abraham Lincoln aveva bisogno di armi, per questo fu costretto a chiedere prestiti ai banchieri. Questi chiesero, in cambio del prestito del denaro, di poter emettere più moneta di quanto fosse la riserva d’oro disponibile. Lincoln fece promulgare allora una legge secondo cui alle banche era permesso emettere il 100% di moneta cartacea,

pur essendo presente solo il 60% di riserva d'oro. In questo modo, i banchieri poterono creare moneta a costo nullo, di cui si appropriarono, perché la prestavano con tasso di interesse. Lincoln capì successivamente l'inganno e che aveva regalato la sovranità politica ai banchieri, per questo dopo la guerra decise di revocare la legge». E fu per questo che fu ammazzato.

«Circa l'omicidio di Kennedy, la coraggiosa rivista "Chiesa Viva" documentò quanto segue: dopo l'assassinio del Presidente, il Vicepresidente Lindon B. Johnson ordinò il ritiro di tutte le banconote fatte stampare da Kennedy, mediante l'ordine esecutivo 11110 del 4 Giugno 1963. Le banconote ritirate non riportavano più la scritta "*Federal Reserve Note*", ma "*United States Note*"!!!».

Insomma, questo, pur non stupendomi, è degno di considerazione e fa rimpiangere certe prassi "à la Robespierre" nei confronti di poteri che non dovrebbero essere privati...

Tutto l'articolo è interessante, le considerazioni del tutto negative sull'euro, "moneta di satana", emessa dalla BCE per legare vieppiù gli stati, e assai debole nei confronti del dollaro. Un meccanismo diabolico che bisognerebbe approfondire, se non ci scoteremo prima nelle attuali congiunture geopolitiche...

Segue, in francese, "Elisabeth de France (1767-1794): si la soeur de Louis XVI avait régné..." di **Patricia Jarnier**, su una sorella di Luigi XVI, di grande pietà e saggezza, che l'avrebbe spesso ben consigliato senza riceverne mai ascolto.

Segue "Meinvielle e la metapolitica" di **Alberto Buela**. Padre Meinvielle fu una sorta di precursore di Silvano Panunzio allorché scriveva di «una lotta metapolitica, al di là dell'ordine del politico, al di là dell'ordine ancora dell'umano, perché riesce a imporsi tra quelle formazioni che Dio ha voluto per l'intero corso dell'umanità». Il termine "metapolitica" tuttavia, chiosa l'autore, potrebbe averla assunto da Joseph de Maistre.

Rodolfo Gordini commemora poi Attilio Mordini e ne dà l'elenco delle opere.

Claudio Lanzi dal canto suo commemora Benedetto XVI con accenti di genuino apprezzamento.

Segue un **mio testo**: "Leggendo John Anthony West sull'Antico Egitto", un insieme di considerazioni sia sulla tradizione egizia in generale sia in particolare sui destini dell'anima come in essa descritti, con un raffronto con quanto se ne afferma nelle altre tradizioni. Spero di essere riuscito abbastanza sintetico da dare un minimo di luce su queste spinose questioni, su quali siano indagabili con qualche ottimismo e quali assai di meno, e sul perché tanto ci affascinino.

Giuseppe Maddalena recensisce poi "L'area sacra di S. Pietro Celestino': uno studio di Amadio Maria Pontoni". «La corrente celestiniano-gioachimita, la storia dell'Ordine dei Servi di Maria e il Giubileo sono i tre temi portanti [...] dell'indagine», che si effonde poi in una serie di dati storici e corrispondenze simboliche.

In ultimo Aldo La Fata ha voluto gentilmente farmi pubblicità, riportando ne "I nostri libri" la Bibliografia scelta dei libri di **Dario Chioli**, del che lo ringrazio.